



nel nome di francesco

**PERIODICO INFORMATIVO PER I VOLONTARI E I SOCI
DELL'ASSOCIAZIONE PRO AMMALATI FRANCESCO VOZZA**



➔ IDEE PER UN IMPEGNO CHE CAMBIA

Interviste ai volontari

Nel mese di ottobre sono arrivati 18 nuovi volontari: benvenuti! Marilena Rambaldini, che li ha conosciuti e ha avuto con loro alcuni colloqui, li ha trovati "Persone interessanti e motivate". Lei, che ha una grande pratica di ospedale e di vita, di solito ci azzecca. Nuove energie si aggiungono ai volontari impegnati da lungo tempo. Con loro l'Associazione si avvia al 27° anno di servizio. Un'infinità di cose sono cambiate dagli inizi incerti e fragili. E molte altre dovranno essere adattate ai tempi nuovi e alla domanda di aiuto, sempre più estesa. Per questo, abbiamo cominciato a far delle domande e a cercare delle risposte. In questo numero, una prima intervista a un volontario con un'esperienza consolidata: Klaus Balzer. Altre seguiranno nelle prossime edizioni.

(Segue a pag. 4)

➔ AIUTANO GLI AMMALATI MIGLIORANO L'OSPEDALE CURANO LA CITTÀ

L'Assemblea annuale del 4 ottobre

"Come sarebbe l'Ospedale senza di voi?" Il Direttore generale del Fatebenefratelli Luigi Corradini poneva questo interrogativo rivolgendosi all'Assemblea annuale dell'Associazione, l'incontro che ha dato inizio al nuovo anno sociale. "Come si presenterebbe, e come funzionerebbe – continuava il dirigente –, un grande Istituto della sanità pubblica, senza la collaborazione costruttiva di decine di persone devote e generose, motivate solo dal desiderio di aiutare gli ammalati e di contribuire al migliore funzionamento dei servizi?". È stato questo il tema centrale dell'incontro che si è svolto a Milano il 4 ottobre, giorno di San Francesco, nella sede della Banca Popolare Commercio e Industria.

(Segue a pag. 2)



L'ASSEMBLEA DEL 4 OTTOBRE

Francesco era il nome del padre e del figlio di Riccardo Vozza, quel giovane che a 14 anni se ne andò per sempre, portato via da una terribile malattia. E proprio in sua memoria, e per restituire un senso a una morte assurda e così precoce, il Professor Vozza assieme a parenti e amici volle dar vita all'Associazione, 26 anni fa. Allora l'idea era poco più di un sogno. Un quarto di secolo dopo, quel sogno è condiviso da decine di persone che l'hanno fatto diventare parte della loro esistenza. Nel ricordare quei giorni, lontani e vicini, Riccardo Vozza e tanti altri hanno fatto fatica a trattenere la commozione.

Ormai, ha affermato il Vicepresidente Raffaele Pasqualotto, il nucleo stabile dell'Associazione supera le 240 persone. E anche la lieve diminuzione registrata nel corso del 2009 sarà presto colmata dai 18 nuovi candidati che si stanno preparando al corso di formazione. Già, ma com'è, o come dovrebbe essere il volontario oggi, in una metropoli frenetica e distratta, dentro



Un'immagine completa della bellissima sala della Banca Popolare Commercio e Industria, affollata di volontari e amici.

un grande e complesso ospedale pubblico?

"Non certo un dispensatore di sorrisi e di santini, ricco solo di buone parole. Dev'essere – ha detto il Professor Vozza – un cittadino attivo e partecipe, disposto ad aiutare i più fragili e bisognosi; pronto ad ascoltare e sostenere persone anziane e sole, italiane e straniere; capace di confortare i titubanti e gli

spauriti, quelli che non capiscono il senso di una cura, che temono la malattia e il dolore. In questo nostro mondo, così frettoloso e smarrito, in una Nazione che sembra aver perso i punti di riferimento morali e il senso di una storia comune, i volontari rappresentano oggi un vero e proprio esercito di speranza".

Non tutti se ne accorgono; tanti non capiscono perché vi debbano investire tempo ed energie senza ricavarne dei vantaggi materiali. All'Assemblea avrebbe dovuto partecipare l'Onorevole Margherita Peroni, Presidente della Commissione Sanità della Regione Lombardia, che poi non è venuta e ha mandato una mail. Invece, molto gentile e interessante è stato l'intervento del Vicedirettore generale della Banca Commercio e Industria, un antico Istituto finanziario milanese, nato alla fine dell'Ottocento per sostenere la nascente industria lombarda. Sergio Passoni, a nome della Direzione, ha salutato con cordialità gli "strani" ospiti.

Com'è costume di molte istituzioni economiche milanesi, anche la Banca di via Moscova, nella sua splendida e centralissima sede accanto al Corriere della Sera, non è insensibile ai temi sociali, e per questo ha aperto con piacere il suo ampio salone ai volontari. Tutte le poltrone occupate da oltre 240 persone, si è notata fra le partecipanti la Signora Lina Zerbi, generosa benefattrice, degna erede delle antiche Fatebenesorelle, che nei secoli con le loro offerte, hanno fatto grande l'ospedale cittadino. Non ha volu-



Il Coro degli Alpini della Tridentina ha allietato la festa del 4 ottobre.



Le Premiazioni

to mancare Oriana Mercuri, l'apprezzata "tutor" dei volontari. È intervenuto Sergio Raffaele dell'Associazione "Amici del Diabetico", che nell'occasione ha voluto aderire alla Vozza: benvenuto. E poi tanti sanitari: medici, caposala, amministratori, tecnici e infermieri.

Il *clou* della riunione è stato però il Coro degli Alpini della Tridentina, presente con nove preparatissimi cantanti. Anche loro si sono esibiti gratuitamente, offrendo le note emozionanti di indimenticabili canti popolari: "Sul cappello che noi portiamo", "Quel lungo treno" e altre.

Attesissime le premiazioni: oltre quaranta volontari, in maggioranza signore con parecchi anni di servizio: da 5 a 25. Annamaria Bossi, Vicepresidente e una delle fondatrici dell'Associazione, li ha chiamati uno per uno. Anche questa tradizione si ripete tutti gli anni, ma sia i premiati che tutti gli altri la seguono con partecipazione ed emozione. Infine, un brindisi spumeggiante con le ottime tartine preparate dalla Pasticceria Cova, forse la migliore della città per l'eleganza del servizio e la bontà di salatini e dolcetti.

Applausi per Gabriella Formenti e Angela Rivero (nella pagina a fianco) che il 4 ottobre hanno festeggiato i 25 anni di servizio. Complimenti!



5 anni

Asti Maria Luisa
Borando Annamaria
Cirila Maria Italia
Conti Teresa
Gasparotto Michelangelo
Guarneri Camilla
Gusmeroli Marisa
Lissi Rosa
Meconcelli Gabriella
Mariani Daniela
Milesi Maria Grazia
Minelli Anna
Palloni Elena
Regazzetti Maria
Santoro Giovanni
Soranzo Giovanna



10 anni

Andena Enrica
Bardelli Amelia
Cappellini Ina
Colzani Ettore
Crespi Paola
Della Mussia Camilla
Frisoni Arrigo
Lazzati Marialuisa
Lodesani Ivana
Marcellino Brunilde
Mondoni Loredana
Papagni Mauro
Piscozzi Mauro
Ponzo Maria
Testa Angela



15 anni

Bidoglio Carla
Brivio Paola
Chimenti Fernanda
Gastoldi Enrica
Maloberti Daniela
Vittadini Vittoria



20 anni

Peduzzi Anna
Vigo Carla



25 anni

Formenti Gabriella
Rivero Angela

IDEE PER UN IMPEGNO CHE CAMBIA



Klaus Balzer è in Associazione da 6 anni, volontario in Medicina e in Radiologia.

Proponiamo ai lettori una serie di incontri sulle esperienze del volontariato nell'Ospedale e nella città in continuo mutamento. Cominciamo con Klaus Balzer che espone il suo punto di vista e alcune proposte. Nei prossimi numeri, altre opinioni.

Lo sguardo azzurrissimo e la voce pacata addolciscono il fisico robusto e il gesto deciso. Klaus Balzer è volontario da 6 anni. Più o meno da quando è andato in pensione, dopo una vita di lavoro in un'azienda tedesca operante nel nostro Paese. Italiano perfetto, appena insprito dall'accento d'oltralpe, Klaus ha servito in tre reparti: due volte in Medicina, adesso in Radiologia. Il suo pensiero parte da questa varietà di esperienze. "Come tutti, anche il volontario si affeziona a quello che fa, alle persone che frequenta e ai luoghi dove ha imparato a muoversi con sicurezza. Vantaggi, ma anche limiti: le sue azioni tendono a ripetersi, a perdere naturalezza, a diventare *routine*. Certo, non può diventare un obbligo, ma una prassi di normali avvicendamenti in reparti diversi

sarebbe auspicabile. Del resto, accanto a chi preferisce il *tran-tran*, c'è anche chi desidera mettersi alla prova, variare e arricchire le esperienze, conoscere persone e ambienti nuovi".

A questo primo, importante argomento, Klaus aggiunge un'osservazione conseguente: "Nell'Ospedale l'apporto dei volontari ha un'utilità maggiore o minore a seconda del tipo di patologie e del grado di organizzazione e di efficienza dei reparti, molto diversi l'uno dall'altro. Per capirci: se tutto funzionasse alla perfezione, non ci sarebbe bisogno dei volontari. Ovviamente non è così, e proprio per questo sarebbe opportuna una distribuzione differenziata delle risorse, mentre occorrerebbe che la stessa struttura dell'Associazione diventasse più flessibile. Penso a un nucleo centra-

le di volontari da destinare alle situazioni di maggiore necessità, svincolato dalla tradizionale suddivisione per reparti. In questo modo si colmerebbero le lacune e si creerebbe forse la possibilità di affrontare anche gli spazi vuoti: il lungo periodo di vacanza estiva e i fine settimana. Per quasi 100 giorni all'anno, i volontari sono assenti e i malati più soli".

"Sono molto d'accordo col Professor Vozza quando sostiene, come ha fatto recentemente all'Assemblea del 4 ottobre, che il volontario non debba essere solo un ripetitore di sorrisi e di frasi fatte. Con la formazione, l'esperienza e la sensibilità, cerchi piuttosto di adattare il suo intervento a ciascun paziente; si sforzi di offrirgli un particolare aiuto psicologico corredato da piccoli, ma concreti servizi. Suggestirei poi di curare meglio l'inserimento dei volontari. All'inizio del loro servizio devono essere presentati ai sanitari, se possibile con una certa formalità".

"Credo proprio che i tempi siano cambiati, che i nuovi volontari meritino l'offerta di una più vasta e varia esperienza, con variazioni frequenti che li aiutino a tenere la mente aperta e sveglia. Penso anche che l'Associazione, dopo tanti anni, abbia lasciato alle spalle l'era pionieristica di inserimento nell'Ospedale e che ormai ne sia riconosciuta da tutti l'efficienza e l'utilità. È dunque giunto il momento di progettare una nuova fase per gli anni a venire".

"SALVE, MI DICA"

Con questo titolo, preso dal linguaggio comune, l'Ospedale si appresta a dar vita a un progetto assai impegnativo che ha al centro il problema dell'accoglienza dei pazienti. Come si sa, l'approccio al luogo di cura non è mai sereno, per nessuno. Anzi, quanto più il paziente è fragile e impreparato, tanto più in lui aumentano l'ansia, la trepidazione, l'insicurezza. Stati d'animo che, in certi casi, possono predisporre all'insolenza e all'aggressività. È questo l'ampio territorio dell'accoglienza, dalla "Prima porta" al reparto e poi alle cure, che la Direzione del Fatebenefratelli vuole affrontare con un programma organico. Risultano evidenti le

connessioni con l'attività dei volontari, che già da tempo aiutano i pazienti e il personale ospedaliero. Basti pensare all'impegno negli ambulatori, così apprezzato che poi qualcuno si prende la briga di scrivere all'Associazione per ringraziare. Si legga la lettera in ultima pagina.

Il Direttore Generale Luigi Corradini ne ha parlato all'Assemblea del 4 ottobre. Il progetto, finanziato dalla Regione Lombardia, è in corso e già cominciano i primi impegni. L'Associazione, pienamente coinvolta, avrà il ruolo di *partner*, e parteciperà sia alla fase di impostazione che a quella esecutiva. Verranno installati dei "Punti Informativi" con personale preparato a riceve-

Il dottor Luigi Corradini, Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera Fatebenefratelli Oftalmico.



re i pazienti, informarli, indirizzarli, accompagnarli. L'accoglienza successivamente si estenderà ai Reparti e alle sedi distaccate: Macedonio Melloni e Oftalmico. Lo scopo, pienamente coincidente con le finalità dell'Associazione, è quello di contribuire a umanizzare gli interventi sanitari e a rendere più efficienti le prestazioni ospedaliere.

LE DONNE DELL'OSPEDALE



Quando il trascorrere inesorabile del tempo mi ha indotto a ripercorrere a ritroso la vicenda della mia vita professionale, cercando di localizzare gli eventi, ma soprattutto le persone che ne hanno condizionato il corso, non ho potuto che pensare con rispetto e gratitudine alle donne dell'ospedale che ho incontrato sulla mia strada.

Sono infatti sempre più convinto che siano proprio le infermiere e le caposala, con la loro energia, la partecipe umanità e la straordinaria inventiva quotidiana, a condizionare la vita e la qualità di ogni luogo di cura.

In decenni di attività ospedaliera ho incrociato un mondo femminile della più varia estrazione. Anzitutto le indimenticabili suore, la cui dedizione religiosa alla missione assistenziale traeva origine da una rigida regola di vita. E proprio quella regola, da loro liberamente scelta, le poneva talvolta in conflitto con il personale laico, che interpretava il proprio ruolo sulla base di visioni diverse. Com'è ovvio, i lavoratori professionali non prevedono una dedizione totale, essendo essi impegnati pure nella gestione spesso difficile della propria famiglia, e avendo a cuore orari, pause, ferie, contratti. Nei miei primi anni di lavoro, le lavoratrici ospedaliere provenivano in maggioranza dalle zone più povere e laboriose della campagna lombardo-veneta. Vestivano con orgoglio quella divisa bianca che rappresentava per loro l'affrancamento dalla millenaria schiavitù del lavoro agricolo. Col loro stipendio fisso si emancipavano dai vincoli della grande famiglia patriarcale e dalla fatica senza orario dei campi. E indossando quel candido camice, guadagnavano un decisivo

riscatto sociale, che si esprimeva anche con la bonaria autorevolezza con cui si rivolgevano ai degenti di status più elevato, cittadini facoltosi, uomini e donne anche potenti, ma resi fragili e incerti dalla malattia.

A quel nucleo originario di lavoratrici, l'immigrazione dal meridione ha apportato nel tempo contributi non meno importanti, inserendo senza problemi donne pugliesi, abruzzesi e sarde, che hanno sempre dato prova di ammirevoli capacità di adattamento e di spirito di servizio, essendo anch'esse portatrici di culture rurali di rigorosa civiltà.

L'assistenza ospedaliera paramedica femminile, costruita su queste basi, ha rappresentato per decenni una compagine di grande dignità. Ha portato nelle corsie, assieme all'antica, paziente e resistente laboriosità, l'umanità di donne che conoscevano profondamente i valori fondamentali della vita. Ho sempre osservato con ammirazione la formidabile energia con cui affrontavano serenamente il duro lavoro della corsia, dopo aver risolto ben prima dell'alba gli impegni verso figli e mariti, e dopo aver affrontato un lungo percorso su treni, bus e tram, per raggiungere l'ospedale di giorno e di notte, in tutte le stagioni e in ogni festività.

Non sempre medici ed amministratori sono consapevoli del privilegio e della fortuna di avere a fianco queste persone: numerose, forti, comprensive. Così, i dirigenti spesso sono lenti ad attribuirsi il merito del buon funzionamento dei servizi, dimenticando quanto sia indispensabile il silenzioso, costante apporto delle ammirevoli "Donne dell'Ospedale".

Riccardo Vozza

IL PREMIO GALILEO A LISA VOZZA

Con l'assegnazione del Premio Galileo 2010 per la divulgazione scientifica, la nostra socia Lisa ha aggiunto un importante riconoscimento alla sua molteplice attività. Il premio le è stato conferito per il libro *"I vaccini dell'era globale"*, scritto insieme allo scienziato Rino Rappuoli e pubblicato da Zanichelli. Laureata in biologia, Lisa fa parte della Direzione scientifica dell'AIRC, l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro, e si dedica con passione alla pubblicazione di opere divulgative. Ha iniziato con la rivista *Le Scienze*, edizione italiana dello *Scientific American*, per poi dedicarsi ai libri e alla comunicazione in rete. Per l'Editore Zanichelli ha ideato la collana *"I Mestieri della Scienza"*, e insieme a Federico Tibone dirige

per la casa editrice bolognese la serie di volumi *"Chiavi di lettura"*. La sua personale bibliografia comprende ormai una ventina di titoli come curatrice e tre come autrice: *"Nella mente degli altri"* con Giacomo Rizzolatti e *"Si può curare"* con Sylvie Ménard, oltre al libro sui vaccini che le ha portato il premio Galileo. Di lei hanno scritto i principali giornali nazionali. All'Associazione è giunto un cordiale messaggio di Rosalba Asti: "Sono molto felice per questo riconoscimento a una cara, semplice, ma anche capace giovane signora. Conoscendone la genealogia, ai miei personali elogi aggiungerei: buon sangue non mente". È così: la saga familiare di dedizione alla ricerca scientifica e alla salute pubblica, iniziata alla fine dell'Ottocento dal bisnonno

Riccardo Galeazzi, giunge con Lisa alla quarta generazione. Ma a Parma spunta già una cuginetta assai promettente. Dopo la Maturità col massimo dei voti, ha scelto Medicina. Le ragazze si aiuteranno, la storia continua.





UNA CENA MEMORABILE

Affollata come non mai da 160 volontari, la mensa dell'Ospedale ha aperto eccezionalmente i suoi locali la sera del 16 giugno per ospitare la festa annuale dell'Associazione. Non è stato l'unico aspetto fuori dell'ordinario. Perché il vero regalo è arrivato in tavola: uno speciale menù gastronomico, preparato dallo chef della mensa Salvatore Errico, ispirato per l'occasione da Davide Oldani. Lo chef del Ristorante "D'O" a Cornaredo, molto conosciuto dalle nostre parti, è ancora più apprezzato negli ambienti internazionali dell'alta cucina per le sue raffinate preparazioni. La sua carriera, iniziata con Gualtiero Marchesi, l'ha portato nelle grandi capitali e nei migliori ristoranti. Quarantenne, Davide è tornato nella sua città con un locale proprio, non sfarzoso e non esoso. Collocato in provincia, corrisponde alla sua naturale semplicità, che è arricchita da un'apprezzabile sensibilità sociale. Per questa propensione, e ovviamente senza compenso, ha accettato di collaborare con la Vozza per la migliore riuscita della sua festa annuale. Nei giorni precedenti, ha accolto nel suo ristorante il bravo Errico e gli ha insegnato una ricetta esclusiva che è stato il piatto forte: Risotto al pane e al pepe nero. Saporito e squisito. Prima c'erano stati gli antipasti, e a seguire robuste pietanze, vini buoni, festa e allegria. Grazie a tutti e una riconoscenza speciale ai due chef.

Salvatore Errico, responsabile della mensa del Fatebenefratelli, insieme a Davide Oldani, lo chef milanese del ristorante "D'O". La loro collaborazione è stata molto gustata.



Buon cuore e buon appetito

Un ristorante che ha un bel nome: *Puro e Semplice*. Sembra poco, invece è tanto. La proprietaria Marcella Pigni, che è anche chef, ha avuto un'idea gentile e generosa. Due volte al mese (il 1° e il 3° mercoledì) una parte dell'incasso serale viene donato all'Associazione. La cucina si ispira a un'idea di semplicità e di naturalezza in un ambiente quieto e familiare. In parole povere, l'opposto degli schiamazzanti, altisonanti e luccicanti localoni milanesi, dove l'unica cosa sicura è il conto salato. *Puro e Semplice* è in via Felice Casati al 7, Porta Venezia, Telefono: 02-89656162. Grazie e auguri di buon lavoro.

I bravi negozianti di Porta Nuova

È la strada dell'Ospedale, percorsa tutti i giorni da migliaia di persone che vanno al Fatebenefratelli. Pazienti, parenti, sanitari, personale di servizio. Tre locali storici della via: il Frutteto dei Fratelli Abbascià, la Profumeria Brambilla e il Bar Le Bollicine hanno dedicato una serata agli ammalati: il 2 ottobre dalle 21, degustazione e offerte particolari. Alcuni volontari hanno collaborato e il ricavato è stato offerto alla Vozza. Un'iniziativa sensibile e meritevole.

Fissate le date del Mercatino 2010

Ancora all'interno dell'Ospedale, negli stessi locali dell'anno scorso: palazzo delle Medicine, 4° piano, ingresso da piazza Principessa Clotilde, nei giorni 18, 19, 20 e 21 novembre. Già si sta lavorando, anzi non si è mai smesso: l'impegno continua tutto l'anno per le volontarie che preparano i lavori di cucito, quelle che raccolgono vestiti, accessori, oggetti da vendere, i ricercatori di cibi esclusivi. Su questa iniziativa l'Associazione fonda gran parte delle aspettative economiche per tutto l'anno. Come al solito, alla vigilia si addensano speranze e preoccupazioni. Ma il Mercatino non ha mai tradito.



Le Abbazie millenarie e la Certosa di Pavia

Chiaravalle, Viboldone e poi la grande Certosa dov'è custodito l'impressionante sepolcro di Ludovico il Moro e di sua moglie Beatrice d'Este. Queste le mete della gita sociale del 23 settembre cui hanno partecipato 60 volontari. Giornata soleggiata di fine estate con pranzo alla Cascina Pioltino di Zibido San Giacomo nelle campagne attorno al Naviglio Pavese.

Riunioni di reparto

Nei mesi scorsi, si sono svolte numerose riunioni di reparto per le consuete valutazioni sul servizio e per la messa a punto dei programmi di intervento. Qui, la riunione del gruppo di Riabilitazione il 29 giugno. Altri incontri, a Ortopedia il 13 aprile e a Cardiologia il 16 giugno. Festa di Primavera a Pediatria il 26 maggio organizzata dalla coordinatrice Agnese Brocheri e da numerose volontarie.



Visita al Teatro alla Scala

I volontari sono qui ritratti nel foyer, il 15 giugno scorso, sotto lo sguardo severo di Arturo Toscanini. Il grande Direttore d'Orchestra, nato a Parma, tornò dall'esilio americano dopo la caduta del fascismo per suonare il primo concerto della Liberazione nel teatro bombardato.



L'Addio di Rosy



Una lunga malattia ha portato via Rosy Di Jeva, volontaria nell'Associazione quasi 15 anni. I funerali si sono svolti l'11 ottobre nella Chiesa di San Gabriele. Generosa, sempre di buon umore, era sorretta da una profonda

fede religiosa che l'ha aiutata nei momenti più dolorosi. Credeva nella solidarietà e la praticava, sperava in un futuro migliore per tutti. L'Associazione, tutti quelli che l'hanno conosciuta la ricordano con gratitudine.





Grata e riconoscente

"Le scrivo, gentile Signora Bianca Maria Ranzi, per complimentarmi per la sua buona, anzi ottima organizzazione di aiuto alle mamme e ai bambini della Melloni.

Le vorrei dire quanto le sono grata e riconoscente. Riesce sempre a trovare qualcosa per il mio nipotino più grande, e si dà da fare insieme a Rosanna e Giovanna, le volontarie più brave del mondo! Così saranno anche le altre, che però non conosco personalmente. Evviva dunque per tutte le volontarie, persone di buon cuore che dedicano parte del loro tempo ad aiutare chi ne ha bisogno."

Fernanda Bottani Galvani, Milano.

Viene dal cuore

"Cara Marilena Rambaldini, vorremmo esprimere a tutta l'Associazione un grazie sentito che viene dal cuore. Grazie per tutto quello che fate, per quello che ci date con la vostra costanza, pazienza e competenza, anche quando siamo un po' scontenti e stressati. La disponibilità dei volontari che ci assistono è fondamentale per affrontare serenamente il lavoro, per far da tramite con pazienti e parenti, e per valutare le loro richieste, talvolta impossibili da soddisfare. Grazie ancora, a nome mio e dei miei colleghi."

Pierlucia Vercesi,
infermiera professionale al Pronto Soccorso, e colleghi.

L'AMMALATO HA BISOGNO DI UMANA SOLIDARIETÀ, ANCHE DELLA TUA

■ Il Consiglio:
Prof. Riccardo Vozza
Presidente

Annamaria Bossi
Vice Presidente

Raffaele Pasqualotto
Vice Presidente

Carla Vigo
Tesoriere

Paolo Borroni
Consigliere

Marilena Rambaldini
Consigliere

Bianca Maria Ranzi
Consigliere

■ Il Collegio dei revisori:
Mario Rotti
Presidente

Giorgio Centuori
Revisore dei Conti

Francesco Ceruti
Revisore dei Conti

■ L'Associazione pro-ammalati porta il nome di "Francesco Vozza", figlio unico di un nostro primario, morto il 17 luglio 1983, all'età di soli 14 anni.

■ L'atto costitutivo dell'Associazione porta la data del 28 giugno 1984 e l'attività dei volontari inizia il 4 ottobre (giorno dedicato a San Francesco) dello stesso anno. Riconoscimento giuridico della Regione Lombardia: decreto n. 4/R/86 Leg. del 18/04/1986.

■ Per sostenere l'Associazione e gli ammalati si può offrire la propria assistenza come volontari o versare una delle seguenti quote associative:

■ socio ordinario da € 25
■ socio sostenitore da € 60
■ socio benemerito da € 100

■ Associazione pro ammalati "Francesco Vozza" - ONLUS

Corso di Porta Nuova 23
20121 Milano
tel. 02 63632388
fax 02 63632389
e-mail: info@assovoza.it
c.c.p.: 34345207
codice fiscale: 07590060153
http://www.assovoza.it

Per versamenti tramite bonifico bancario:
Banca Popolare Commercio e Industria - Filiale FBF
Codice IBAN:
IT20 K 05048 01794 00000025977

nel nome di
francesco

Responsabile: Giorgio Vozza
In redazione: Raffaele Pasqualotto,
Lisa Vozza
Grafica e impaginazione:
Laura Caleca
Stampa: Arti Grafiche Colombo srl
- Gessate (MI)

Registrazione del Tribunale di Milano
n. 134 del 16/3/1985

Persone cordialissime e preparate

"Non sono mai stato un patito di esami e visite mediche. Perciò, quando mi hanno prescritto una radiografia, ho cominciato subito a essere preso dall'ansia. Deciso, vado al Fatebenefratelli. Ad accogliere i pazienti ho trovato delle persone che li aiutavano ad orientarsi, li sostenevano nelle attese e li guidavano nei vari reparti. Ho poi scoperto che erano tutti volontari dell'Associazione Vozza. Persone cordialissime e preparate, che con enorme generosità si preoccupano di rendere il più lieve possibile il tempo di attesa o di degenza. Vorrei rivolgere loro un personale ringraziamento, e un apprezzamento per l'Associazione e per il Fatebenefratelli, che spero continui ad avvalersi di questi "Angeli delle corsie".

Alessandro Gandola, Milano.

Ringraziamenti

Maggio 2010 Buzzi G., Larizza F., Grassotti L., Casana S., Ballatore M., Ingegnoli T., Fam. Merola, Bottiglione L., Fam. Uselli, Fam. Ruzzenenti, Riva A., Formenti G. in memoria di M. Carlo Galante, De Ponti L., Gorla C.

Giugno 2010 Fam. Marinoni, Sala D., Tosi B., Ferrario N., Libutti M., Di Tullio R., Ceccherini M., Fam. Rizzo, De Giorgi M.L., Studio Lathamewatkins, Terzi C., Ottica Artioli, Giacoma S., Nannini A., Recis, Migliasso A., Mascheroni A., Mezzetti A., Crescenti F., Colombo F., Foglia I., Ferretti C., Sirtori I.

Luglio 2010 Gibertini P., Lalatta M., Obbi W., Murru G., Calise O., Cravero M., Galassi N., Marchetti J., Lignana M., Bassi A., Bellinzoni P., Chiodi Tremolada A., La Lombarda, Murelli A., Aimi F., Vozza M.G., Magnocavallo N., Marzari A. in memoria della sorella Anna, Fi.Mo.Tec. per due carrozzine in Chirurgia, Castracane A. in memoria dei nonni e delle nonne, Soldo D., Donghi E., Pozzi R., Dotti B.M., Nobili P., Galeazzi C., Celada Ginnasi M., Ruzza G.

Agosto 2010 Zanotti A., Canfora D., Ruin F., Maine A., Yaras C., Cavuota N., Di Mattia S.

Settembre 2010 Galli A., Fam. Ruzzenenti, Ottica Marchesi A., Terzi G., Cuzari M., Poletti F., Pieraccini E., Gazzaniga Roveda G. in memoria di G. Fiocchini, Ristorante Puro e Semplice, Cozzi T., Merelloinca Sagrande A.M., Spadavecchia C., Aletti C., Pomarici E., Lovoi G., Nannarelli G., Rolle F., Lucchini M.